



## STABAT MATER e MISERERE MEI

*Musiche di G.B. Pergolesi e di J.D.Zelenka*

Solisti, Coro e Orchestra barocca da camera **Gli Invaghiti**

Per 17 mesi la poetessa russa Anna Achmatova attese ogni giorno la sentenza per il proprio figlio davanti al carcere delle Croci di Leningrado, con centinaia di donne alle quali la accomunava un medesimo destino. Erano gli anni oscuri delle purghe staliniane, epoca in cui il sospetto e la delazione avevano sostituito i vincoli sociali ritenuti immutabili, quando “la Russia si torceva sotto sanguinosi stivali”.

Stanno, le madri. Piangono i figli caduti per mano violenta, desaparecidos nei regimi sanguinari, risucchiati dalle droghe e dalle illusioni, periti in guerre che non hanno voluto. Nelle lunghe ore di amarezza esse apprendono “come si infossino i volti, come di sotto alle palpebre s’affacci la paura”, così che la dura scuola della sofferenza le tramuta in *matres Unigeniti*, trafitte da una spada di fuoco, *lachrymosae*.

Pietà, per le vittime e per chi ne condivide il patire, ma anche sui carnefici scenda uno sguardo severo e misericordioso a un tempo, affinché possano dire “iniquitatem meam ego cognosco”. Lo invoca la musica.